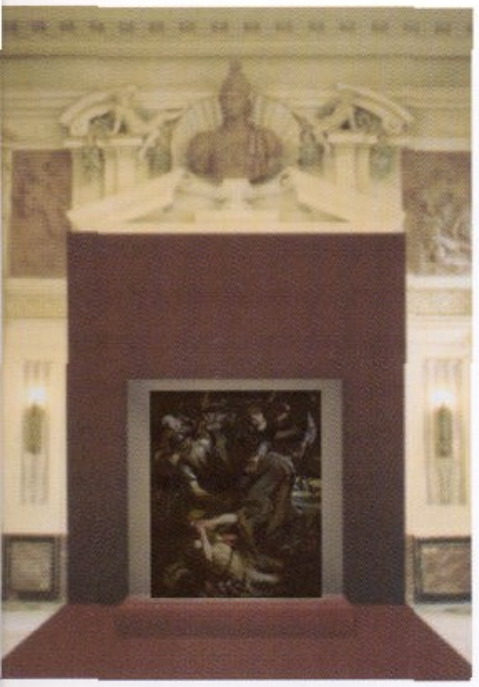
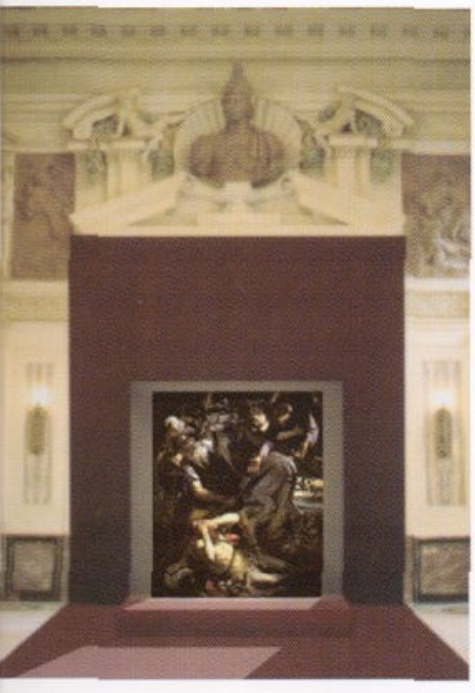
CARAVAGGIO
A MILANO

La Conversione di Saulo

SKIRA

Luce alla luce: il Caravaggio "illuminato"





Come per Santa Maria del Popolo, sede in cui abbiamo già avuto l'onore di illuminare l'opera di Caravaggio – la *Conversione di Saulo* della collezione Odescalchi –, abbiamo pensato di riproporre quella luce che a mio avviso "molto conveniva a Caravaggio" … perché un flusso luminoso "pilotato" là dove il gesto e la materia, drammatizzati nel chiaroscuro, trasmettono all'osservatore i sentimenti intrinseci e più emotivi dell'Artista, sia che si tratti di espressione figurativa, come nel nostro caso, sia che si tratti di una performance teatrale o cinematografica…

Concept

Quale luce più incisiva e caratterizzante per un evento così unico a Milano? Abbiamo pensato all'utilizzo di luce sagomata a cesello per concentrare il più possibile l'attenzione del visitatore sull'opera, facendo in modo che la bellissima sala Alessi non risultasse al contempo sottotono.

A tale proposito abbiamo ammortizzato le luci *storiche sia della volta che delle appliques a parete*, ottenendo un risultato congruo tra percezione visiva dell'intero spazio e la rappresentazione dell'opera al centro della sala.

Light Studio

Attivo già da diversi anni, con una nutrita serie di lavori importanti realizzati sia per mostre d'arte, allestimenti, sia pubblici che privati, Light Studio costituisce una realtà atipica e pressoché unica nel settore dell'illuminotecnica. Light Studio di Giuseppe Mestrangelo si propone come consulente per la progettazione illuminotecnica non tradizionale. Light Studio è un laboratorio di ricerca e sviluppo tecnologico. La ricerca è indirizzata all'ottimizzazione tecnica e percettiva e allo sfruttamento del flusso luminoso artificiale, materia con la quale lo studio si è distinto con successo in progetti particolarmente specifici nella loro fattispecie. La sua peculiarità sta nell'approccio con le problematiche illuminotecniche, sia estetiche che percettive, di ogni luogo che necessiti di un adeguato illuminamento. Illuminare infatti non significa solo fare luce o rischiarare un ambiente, una superficie o un oggetto, ma definirlo, drammatizzarne il suo impatto nello spazio, creare la percezione specifica di un luogo. In una parola: "manipolare la luce". è questo il senso della ricerca sullo sfruttamento del flusso luminoso condotta da Giuseppe Mestrangelo e dalla sua équipe in diversi ambiti di applicazione.

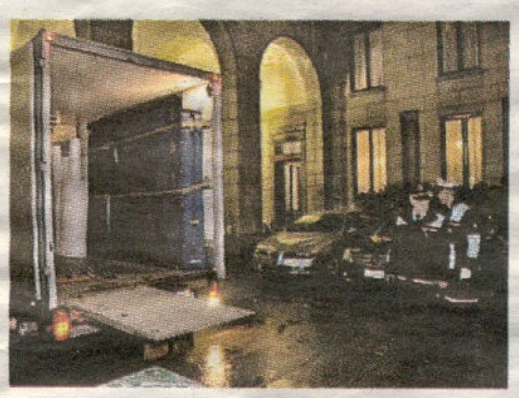
L'oggetto prima di tutto: la filosofia di Light Studio

Light Studio sfrutta le conoscenze acquisite sul campo per ribaltare nel corso degli anni il concetto tradizionale di intendere l'illuminazione, proponendo un approccio particolare e originale a tale problema. "Amiamo pensare che un oggetto, sia esso un quadro, una scultura, un angolo particolarmente *suggestivo di un'abitazione, non debba essere solo* 'illuminato'. L'oggetto in questione deve poter esprimere attraverso la luce la sua vitalità, la sua drammaticità. Al di là delle tecniche e degli strumenti da utilizzare, il nostro primo pensiero è sempre rivolto alla percezione finale, al risultato, alle conseguenze emotive del nostro lavoro".

Asicurata per 60 milioni, scortata da uomini armati, la "Conversione di Saulo" è arrivata in città. I retroscena del viaggio e della mostra

A destinazione

La doppia cassa viene portata la sera dell'arrivo all'interno della Sala Alessi a Palazzo Marino. Qui viene aperta per i controlli di rito e richiusa: passa la notte in compagnia della vigilanza urbana



Da Roma a Milano

L'arrivo del quadro a Milano, mercoledì alle 18. Era partito da Roma alle 10.30, imballato e montato su un camioncino che ha viaggiato per strade secondarie circa otto ore, sotto scorta armata

CARAVAGGIO
TRASPORTO ECCEZIONALE

ANNA CIRILLO

NEL palazzo romano degli Odescalchi sta appeso in salotto, con una bella cornice dorata che permette di aprirlo come fosse la pagina di un libro, per controllare sul retro se le sette tavole di cipresso, incollate orizzontalmente tra loro, sono sempre a posto dopo oltre 400 anni. Nella temporanea casa milanese, Palazzo Marino, dove *La Conversione di Saulo* di Caravaggio sarà ospite per un mese nella sala dell'Alessi, sono state ricreate le stesse condizioni climatiche di Roma, tant'è che la proprietaria del dipinto, la principessa Nicoletta Odescalchi, un po' si lamenta di come in quel salotto faccia sempre freddino: massimo 20 gradi di temperatura, 50-60 per cento di umidità. La nobildonna, generosamente, ha dato l'assenso a questo trasferimento eccezionale che vede il quadro tornare a Milano dopo quasi 60 anni. Fu esposto, infatti, nel 1951, nella storica mostra su Caravaggio curata da Roberto Longhi a Palazzo Reale. Proprio in quella occasione fu sancita definitivamente la paternità dell'opera, a lungo in dubbio. Adesso il ministero dei Beni Culturali ha autorizzato un nuovo trasloco, e l'Eni da sponsor ha messo i soldi.

Imballato in una doppia cassa, il dipinto è partito mercoledì per Milano. A bordo di un camion ha percorso strade secondarie per evitare i rischi delle autostrade, accompagnato da una scorta armata e protetto anche da una super assicurazione (60 milioni).

A PALAZZO MARINO
Da domenica al 14 dic, ore 9.30-19.30 (giovedì fino alle 22.30), ingresso libero.
Info 02.54277

L'idea di questa mostra è tutta femminile: la principessa ha acconsentito alla richiesta delle restauratrici del quadro che hanno lavorato per sei mesi nella sua casa romana, Valeria Merlini e Daniela Storti. E anche la realizzazione fa capo a una eccentrica signora, Cinzia Manfredini di Aleart. Così come l'allestimento, dell'architetto Elisabetta Greci.

Per questo quadro così prezioso tutto è stato fatto in modo speciale. A cominciare dalla teca, 19 quintali, che lo conterrà durante il soggiorno milanese. Costata 50 mila euro, è firmata Goppion, azienda di Trezzano specializzata in vetrine per musei: dalle teche per la Gioconda quelle per i gioielli della corona inglese e per i rotoli del Mar Morto. In acciaio e cristallo a lastre stratificate, assicura le condizioni climatiche ottimali per la tavola grazie a un sistema brevettato. È stata montata e messa in funzione due giorni prima dell'arrivo del dipinto per creare l'ambiente giusto. Poi ci sono le luci, sagomate a cesello, di Light Studio. Un proiettore con teleobiettivo, sistemato a circa 10 metri da terra sul cornicione a sinistra della sala, porterà la luce sagomata attorno al quadro. Luci più soffuse sulla volta, sulle pareti e sotto le tende bianche che coprono le finestre, renderanno l'atmosfera da incanto. E ancora, l'ambientazione: un grande muro rosso fa da quinta scenica dietro la teca, per concentrare lo sguardo del visitatore ed evitare che si disperda tra i dipinti, gli stucchi e i decori della cinquecentesca Sala dell'Alessi. Da domenica visite gratuite, accompagnati da una selezione di musiche secentesche tratte dall'opera più famosa del compositore Emilio de' Cavalieri, *Rappresentatione di Anima et Corpo*.

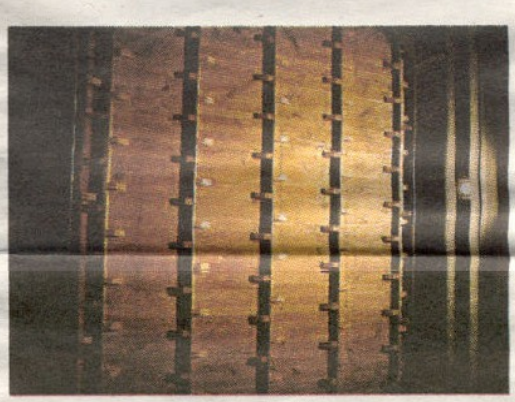
SUL SITO
Il viaggio, le fasi dell'allestimento e i dettagli del dipinto di Caravaggio nella galleria sul sito www.milano.repubblica.it

La sala

Nella sala è già pronta la teca per accogliere il dipinto: in acciaio e cristalli speciali bianchi antiriflesso, pesa 19 quintali. È un brevetto messo a punto quattro anni fa per la teca della Gioconda

L'apertura della cassa

Il momento dell'apertura della doppia cassa, ieri mattina, alla presenza degli ispettori della sovrintendenza. L'imballaggio è stato tolto e il dipinto è pronto per essere inserito nella teca



Il lato B

Molto importante è il retro del quadro, da controllare per verificare la stabilità delle 7 assi di cipresso incollate orizzontalmente. Per sostenerle nel 1967 sono state utilizzate aste metalliche

Il montaggio nella teca

Il quadro viene inserito nella teca con un sistema a scorrimento e chiuso a chiave. All'interno sono garantite le condizioni ottimali per la tavola: temperatura a 20 gradi, 50-60 per cento di umidità